

Polizia locale, un piano per i quartieri

La sindaca: «Più presente tra la gente»

Sicurezza. L'annuncio di Elena Carnevali alla Conferenza organizzata dal Pd lombardo «Altre assunzioni nel 2026». Angeloni: «Meno burocrazia e nuovi turni di lavoro»

LORENZO CATANIA

Più efficienza nell'organizzazione per una maggiore presenza nei quartieri. La Polizia locale è pronta alla trasformazione delle sedi territoriali e alla loro implementazione, con l'assunzione di nuovi agenti nel 2026.

Il piano del Comune di Bergamo per l'anno nuovo è deciso e va nella direzione di «restituire la Polizia locale al territorio». Sono le parole usate dalla sindaca Elena Carnevali che ieri ha annunciato l'aggiornamento della Polizia locale alla prima Conferenza sulla sicurezza urbana del Pd Lombardia all'auditorium di via Furiotti, alla Malpensata. «Il nostro prossimo intervento sarà portare maggiormente la presenza della Polizia locale nei quartieri, per un'azione davvero più reale, e sostenere ancora di più l'educativa di strada. I giovani devono essere agganciati e trovare un loro ingaggio nella società», ha detto la sindaca.

Il progetto sarà incentrato in particolare sulla riorganizzazione del lavoro delle quattro sedi distaccate della Polizia locale alla Malpensata, a Loreto, in Città Alta e al Lazzaretto dove dal 1° settembre è iniziata la redistribuzione degli 11 agenti in servizio, come spiega l'assessore alla Sicurezza Giacomo Angeloni: «Abbiamo tolto loro il carico di

lavoro sulle questioni amministrative, soprattutto la parte di controlli sulle residenze, che spesso impegnava le loro intere giornate e a volte a vuoto. Abbiamo costituito quindi un nucleo specifico di quattro agenti che si occupa solo delle verifiche sulle residenze e introdotto un cambio negli orari di lavoro: gli agenti non lavorano più su giornata, dalle 9 alle 17, ma su due turni dalle 7 alle 20. In questo modo riusciamo ad aumentare la copertura del servizio e la presenza dei vigili nei quartieri», sottolinea Angeloni.

I sette agenti alleggeriti dei compiti più «burocratici» possono così dedicarsi alle altre attività: la relazione con il cittadino, le verifiche degli esposti, i controlli sul rispetto del Codice della Strada, il pattugliamento a piedi nei parchi, il presidio all'entrata e uscita delle scuole e il contrasto all'abusivismo nelle attività commerciali. E a loro, che affiancano l'attività già svolta dalle Unità mobili di quartiere, dal prossimo anno si aggiungeranno nuovi agenti: «Abbiamo previsto circa una dozzina di assunzioni - precisa Angeloni -. L'obiettivo è portare il personale dei nuclei territoriali a regime a circa 20 agenti».

Il rafforzamento della Polizia locale, ribadiscono Carnevali e Angeloni, è stata una priorità sin



La prima Conferenza sulla sicurezza urbana organizzata BEDOLIS

dall'inizio del mandato e una prova, sottolineano, si è avuta con la nascita del nucleo di Polizia appiedata. «Il concetto - conclude Angeloni - è essere dove le

cose accadono senza correre ai ripari, ma investendo su un lavoro forte di prevenzione».

Per la sindaca il forum di ieri è stata l'occasione di ribadire la centralità dell'impegno per una sicurezza integrata. «Il diritto a vivere in sicurezza è di tutti e riguarda anche la tenuta della nostra comunità», afferma, ribadendo gli sforzi dell'amministrazione in questo senso sulle zone più fragili della città: «Rivendico con forza di aver riportato la stazione dei treni e delle

autolinee a essere luoghi vissuti». Ma non manca di evidenziare le pecche nel sistema, soprattutto sulla grave marginalità: «Anche gli altri Comuni vicini alla città se ne facciano carico - chiosa -. Oltre a Dalmine e Treviglio non ci sono altre disponibilità». In generale però il tema sicurezza va affrontato a livello di governo: «Con quali risorse e regole possiamo gestire un fenomeno che sta diventando impegnativo per gli enti locali? I Comuni si sentono soli», si chiede. A discuterne all'auditorium Gramsci, nel dibattito introdotto da Gabriele Giudici, segretario provinciale del Pd, e moderato dal consigliere regionale Davide Casati, c'erano Valter Mucchetti, assessore alla Sicurezza del Comune di Brescia; Santo Canale, vicepresidente del dipartimento Sicurezza di Anci Lombardia; Francesco Bramani, sindaco di Dalmine (Lega), ed Emilio Del Bono, vicepresidente del Consiglio regionale. A Del Bono, primo nome in lista oggi per la candidatura alle prossime regionali, la sintesi del panel: «Il Pd deve fare proprio il tema della sicurezza, che non è né di destra né di sinistra. Ma il governo dia davvero poteri ai Comuni per affrontarlo, altrimenti si prendano le responsabilità nel risolvere i problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riorganizzato il lavoro nelle 4 sedi decentrate: Loreto, Malpensata, Città Alta e Lazzaretto